

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Omaggio ai nove deportati rhodensi ricordati dalle Pietre d'inciampo

Tommaso Guidotti · Thursday, January 26th, 2023

Nove cittadini rhodensi deportati in campi di concentramento, nove storie drammatiche che il Comune di **Rho** e la società civile non vogliono dimenticare.

Questa mattina, 26 gennaio 2023, alla vigilia del Giorno della Memoria, amministrazione comunale e A.N.P.I. insieme con alcune classi delle scuole cittadine, hanno reso omaggio ai deportati ricordati dalle Pietre d'inciampo, con la collaborazione di un gruppo di lettura di Oltreiperimetri.

La classe V della scuola primaria di via Grazia Deledda ha accompagnato le prime cinque tappe, la V Rim dell'Istituto Mattei con la docente Cinzia Colonna ha presenziato alla posa dei fiori davanti alla Pietra che ricorda Pietro Meloni.

Questi i rhodensi ricordati insieme alle rispettive Pietre di inciampo:

CARLO MARTINI, Via Porta Ronca, 2

MARIO MARTINI, Via Porta Ronca, 2

GIOVANNI BARLOCCHI, via Giacomo Matteotti, 4

GAETANO BELLINZONI, via Giacomo Matteotti, 18

AMBROGIO FARINA, via Guglielmo Marconi, 3

ANGELO MORONI, via San Carlo Borromeo, 8

MARIO QUARONI, via San Carlo Borromeo, 8

PIETRO MELONI, via Don Tazzoli 2

GIUSEPPE CECCHETTI, via Molino Prepositurale 80

Accanto agli esponenti di **Oltreiperimetri**, nella prima parte della celebrazione anche i ragazzi hanno letto brani dedicati a coloro che si opposero al regime nazifascista, in difesa dei valori di libertà e giustizia. Accanto a loro esponenti delle forze dell'ordine cittadine.

Il presidente della delegazione A.N.P.I. di Rho, Mario Anzani, ha esortato i giovani studenti a fermarsi, quando passeranno nella loro quotidianità per le strade della città, per riflettere davanti a queste piccole mattonelle che riportano incise le date di nascita, di deportazione e di morte. «Erano giovani che avevano solo voglia di vivere – ha detto – Sono finiti in campi in cui sono stati trattati come bestie e non hanno fatto più ritorno. Dobbiamo ricordare e passare il testimone».

«Erano i ragazzi di Rho di alcuni decenni fa, tutti hanno radici dietro di sé ed è necessario ricordare che siamo figli di quelle generazioni – ha ricordato ai ragazzini **il prevosto don Gianluigi Frova** – Questa è una storia tristissima, dalla quale attraverso i sopravvissuti sono nati germogli di bene. Liliana Segre era compagna di scuola di mia mamma, il bene che lei genera con la sua testimonianza è immenso. Questo gesto che oggi compiamo ci fa ricordare le pagine brutte della nostra storia perché non ci si ricada più. La memoria è importante. Quando i nonni vi raccontano, siate lieti di poter imparare da loro e di poter tenere viva la memoria».

Il sindaco Andrea Orlandi, affiancato dal vicesindaco Maria Rita Vergani, ha ricordato la valenza del progetto avviato nella precedente amministrazione con **l'assessore Sabina Tavecchia**, presente con l'attuale presidente del consiglio comunale Calogero Mancarella. Ai ragazzini ha evidenziato come quei nove rhodensi fossero giovani cresciuti nei cortili della città, che avevano progetti grandi per Rho e non potevano accettare le imposizioni del regime. Si affacciavano su una città che a loro non piaceva e non si sono fermati a dire no, ma hanno sacrificato i loro affetti più cari per un ideale più grande.

Su ogni pietra sono stati deposti dei fiori per esortare i passanti a guardare e riflettere, per continuare a costruire una comunità che non rinuncia ai valori fondamentali della convivenza civile. In via Giacomo Matteotti **un'attenzione particolare è stata riservata a Giovanni Barlocchi, deportato a 63 anni di età**, e al nome della strada, intitolata al parlamentare vittima della violenza fascista.

Nel primo pomeriggio a rappresentare il Comune è stata l'assessore Alessandra Borghetti, affiancata dalla docente Carmen Meloni e dalla presidente della Commissione Legalità e Antimafia Clelia La Palometa, oltre che da Mario Anzani (A.N.P.I.). **In via don Tazzoli 2, di fronte alla casa di Pietro Meloni, brigadiere dell'Arma dei carabinieri, è tornato anche il comandante della stazione di Rho dei carabinieri, luogotenente Luigi Pino.** Un vicino di casa, Giuseppe Botterio, ha raccontato le incursioni notturne delle camicie nere nelle case in cerca dei giovani che avevano disertato e non aderirono alla Repubblica di Salò, tra cui anche i suoi fratelli maggiori.

Carmen Meloni, nipote di Pietro, ha chiesto agli studenti dell'Istituto di fare memoria dei deportati civili: «Avete una missione, avete una coscienza in formazione, sarete le donne e gli uomini che decideranno il futuro di questo Paese. Abbiate sempre uno sguardo rivolto al passato e ai valori di democrazia, uguaglianza e rispetto, la cui salvaguardia dobbiamo anche a chi ha perso la vita nei campi di concentramento».

L'assessore Alessandra Borghetti ha ringraziato gli studenti e la docente spiegando che queste cerimonie si organizzano soprattutto per loro, dal momento che quanto è successo potrebbe di nuovo accadere. L'unica arma per contrastare simili nuovi orrori è leggere, studiare e sviluppare uno spirito critico. **Citando il cantautore Francesco De Gregori, Borghetti ha richiamato la canzone che recita “la storia siamo noi, nessuno si senta escluso” ed esortato a compiere la scelta giusta e non quelle imposte da altri.**

This entry was posted on Thursday, January 26th, 2023 at 7:17 pm and is filed under [Rhodense](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.